

“L’OPINIONE”

La parola ai meridionalisti non tanto per caso

In questa rubrica vengono espresse opinioni politiche, posizioni di storici, giornalisti ed appassionati su vicende a prescindere dal pensiero e dai giudizi della Redazione che può anche non condividere, ma che per dovere di cronaca e di diffusione della verità storica ritiene pubblicare.

I VENETI DIVERSAMENTE ITALIANI

di Luciano Salera

A proposito dell'articolo a firma Matteo Mion pubblicato da "il Giornale" il 5 novembre 2010 dal titolo «I veneti diversamente italiani» con appendice «da Napoli al Nord Est» e con sottotitolo «Alluvionati spalano il fango senza imprecare contro lo Stato», ci vorrebbe davvero poco a rispondere per le rime ad un'affermazione che, a ben rifletterci, non sembra essere proprio un complimento per i veneti.

Or bene, per quanto possa essere calpestata la dignità umana, per quanto le barriere architettoniche possano complicare l'esistenza ai “diversi” e le informazioni, spesso e volentieri, possano essere fuorvianti, or bene, dicevo, il “diversamente” che precede spesso “abile” sta, comunque, ad indicare uno stato di disabilità che possiamo chiamarlo come vogliamo, ma che è pur sempre uno stato diverso da quello universalmente considerato nei limiti della “norma”.

Il diversamente udente è sordo, il diversamente intelligente è un cretino, il diversamente potente è un impotente e così via. Vogliamo negarlo? Pertanto il “diversamente italiani” riferito ai veneti cosa significa, che non sono italiani? Ma questo lo sappiamo tutti, ce lo ha insegnato Mario Cervi - sempre su “il Giornale” - spiegandoci per bene e per centinaia di volte con una monotonia esasperante, che l'esser stati sotto gli Asburgo per i lombardo-veneti è stata una fortuna, al contrario per i meridionali che hanno dovuto subire i Borbone!

Quindi i veneti non sono italiani, si sentono austro-ungarici. Molto bene. Ci spiegasse, allora, il Governatore della Regione Veneto come mai il Bacchiglione ed il Timonchio (fiumi che, a quanto mi risulta, non sono né il Gange né il Rio delle Amazzoni) hanno potuto tracimare con irrisoria facilità arrecando danni in quantità.

Perché gli organizzati e solerti “diversamente italiani” non si son dati da fare per costruire argini, dighe e quant'altro per

irreggimentare i due corsi d'acqua? Che, alla base, possa esserci un dissesto idro-geologico anche nella civilissima "diversamente Italia"? Costoro non accusano, forse, i meridionali di non aver fatto nulla per la "munnezza"? Non ci accusano di non aver costruito gli inceneritori? E cosa si aspettavano che fossero i cittadini a costruirli? I Napoletani oltre a pagare la TARSU più alta d'Italia per trovarsi sepolti dalla "munnezza" cosa avrebbero dovuto fare? Mettere l'immondizia sotto al tappeto nel salone di casa?

Allo stesso modo, allora, i veneti avrebbero potuto e dovuto costruire gli argini idonei a mettere in sicurezza i loro fiumi ed evitare gli allagamenti biblici che ora lamentano!

E, poi, grandezza dei cervelli diversamente italiani, in quattro e quattr'otto Zaia è stato in grado di quantificare i danni: oltre un miliardo di euro! È così che si ragiona nella "diversa" Italia?

Infine la "guerriglia", altro argomento trattato nell'articolo di cui sopra. Andateci piano, cari Fratelli d'Italia del Nord e del Nord-Est, a sottovalutarla e a prenderla in giro questa "guerriglia" portata avanti da gente che ha impresso sulle proprie carni il marchio infame dell'inefficienza mafiosa di chi - negli ultimi quindici anni - avrebbe dovuto fare e non ha fatto! I "Lazzari" cacciarono a calci nel culo francesi e giacobini, i cosiddetti "briganti" impegnarono per dieci anni i piemontesi in un guerra civile terrificante, i napoletani hanno cacciato (primi in Italia) i tedeschi dal loro suolo ... andateci piano, cari "italiani diversi" con la "guerriglia" e non crediate che, solo perché si svolge nel Napoletano, possa trattarsi della solita "sceneggiata".

Voglia Iddio che, alla fine, possa essere davvero così.